

## COGNOMI DI ISOLA D'ISTRIA (DELLÒRE E DÙDINE)

MARINO BONIFACIO

Trieste

CDU 801.313(497.4)Isola)

Saggio scientifico originale

Dicembre 1997

*Riassunto* - L'autore tratta di due vecchi cognomi isolani, il primo dei quali - Dellòre - è originario da Pirano ove è documentato come *Aurei* (= di Aureo) dal 1222 e a Isola dal 1436 quale *de Auro*, dal nome latino *Aureus* "D'Oro, Di Oro". Il secondo cognome *Dùdine*, testimoniato a Isola dal 1517, risale invece al toponimo friulano *Ùdine*.

### *Cognomi isolani: Dellòre*

Secondo il Morteani i Dellòre sono una delle antiche famiglie di Isola<sup>1</sup>, ma a dir la verità il primo componente del casato noi lo individuiamo appena in un testamento di Isola del 4-3-1436 di *domina Baseia uxor Marini condam Martini de Selmie habitatrix Insule* (donna Basilia moglie di Marino del fu Martino di Salmia abitante di Isola), in cui uno dei quattro testi è *ser Francisco de Auro*<sup>2</sup>, cioè ser Francesco de Oro.

Mentre, un secondo membro della famiglia compare in un altro testamento isolano del 21-7-1477 di *ser Blasius condam ser Petri de Blasio* (ser Biagio del fu ser Pietro di Biagio), in cui egli nomina eredi universali i suoi figli e loro tutore suo fratello Martino<sup>3</sup>. Il quale però se venisse a mancare prima che i nipoti siano in età matura verrà sostituito dai di lui figli, e non avendo neppure questi l'età matura li subentreranno *ser Martin condam ser Gasparini de Agris e ser Zuane condam ser Nico del Oro*<sup>4</sup>, i quali comunque per prima cosa sono stati designati dal testatore esecutori testamentari assieme a tale *pre Francesco*<sup>5</sup> ossia prete Francesco.

<sup>1</sup> L. MORTEANI, "Isola ed i suoi statuti", estratto da *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria* (= *AMSP*), Parenzo, vol. III (1887), IV (1888), V (1889), p. 59.

<sup>2</sup> G. RUSSIGNAN, *Testamenti di Isola d'Istria (dal 1391 al 1579)*, Trieste novembre 1986, p. 16.

<sup>3</sup> *Ibid.*, p. 27-28.

<sup>4</sup> *Ibid.*, p. 28.

<sup>5</sup> *Ibid.*, p. 28.

Giunti a questo punto, dobbiamo avvertire come anche i Dell'ore di Isola - al pari dei Depase, Goina e Ugo - siano in effetti di antecedente derivazione piranese. Infatti, già il 18-12-1222 è testimoniato a Pirano un *Waltramus filius Aurei*<sup>6</sup> cioè Gualtramo figlio di Aureo, il cui figlio o nipote *Nicola Aurii* o *Nicola Aurei* o *Nicola de Aurio* compare sessantuno anni dopo in una trentina di abbreviature piranesi comprese tra il 31-1-1284 e il 18-3-1289, ove si palesa più che altro quale commerciante, venditore di vino, frumento e cuoio nonché prestatore di denaro.

Così, il 31-1-1284 certi Morono e Domenico Pilizza (=Pelliccia) devono pagare entro la prossima Pasqua 16 lire venete di vino a *Nicola Aurii*<sup>7</sup>, mentre il 27-3-1284 Valtrame detto Ortolano si impegna di saldare 6 lire venete di vino che ha comprato da *Nicola Aurii* in due volte, cioè 3 lire entro la prima festa di San Michele e altre 3 lire prima della successiva festa di San Michele<sup>8</sup>, vale a dire entro il 29-9-1285. Ancora, il 2-4-1284 maestro Giovanni calzolaio si obbliga di dare a *Nicola Aurii* 21 lire venete *nomine curami* cioè per una quantità di *curame* (= cuoio) entro S. Maria di agosto<sup>9</sup>, e lo stesso giorno anche maestro Vido calzolaio promette di pagare 3 lire venete di curame entro il 1 giugno<sup>10</sup>. Il 20-5-1284 Michele del fu Braila riceve da *Nicola Aurii* un mutuo (= prestito con interesse) di 12 lire venete da restituire entro la fine di maggio<sup>11</sup>, e il giorno dopo Albino Negro dà la parola che salderà a *Nicola Aurei* 5 lire venete prima di San Michele, pena il pignoramento della sua casa in Porta Domo<sup>12</sup>.

Continuando, il medesimo suddetto Albino Negro quattro anni e mezzo più tardi, il 3-11-1288, si impegna di pagare, sotto la pena di cedere la decima della propria casa, a *Nicola Aurii* 10 lire venete piccole mutuategli (cioè prestategli a mutuo da *Nicola Aurii*), in due termini, ossia 5 lire fino alla vendita del suo vino che ha in casa, e le residue 5 lire entro San Michele<sup>13</sup>. Mentre, in precedenza, il 25-11-1284 *Xupanus condam Iohannis Stachine* (dal fratello di Zupano - Trami -

<sup>6</sup> *Chartularium Piranense I (= CP I)* di C. DE FRANCESCHI, *AMSI*, vol. XXXVI (1924), p. 100. In questa carta del 18-12-1222 in cui quattro pie donne acquistano da Domenico Muraro *in castro Pirano* cioè nella zona alta di Pirano parte di una casa con l'annessa carta destinata a ospedale - ove quindi abbiamo notizia del primo ospedale di Pirano - il detto Gualtrame di Aureo è uno dei testi.

<sup>7</sup> D. MIHELIC, *Najstarejša piranska notarska knjiga (1281-1287/89) - Il più vecchio libro notarile di Pirano (1281-1287/89)*, Lubiana 1984, p. 51.

<sup>8</sup> *Ibid.*, p. 58.

<sup>9</sup> *Ibid.*, p. 60.

<sup>10</sup> *Ibid.*

<sup>11</sup> *Ibid.*, p. 71, ove notiamo che lo stesso giorno, nel secondo atto sincrono in cui Domenico di Bertaldo garantisce per il citato Michele del fu Braila, *Nicola Aurii* viene chiamato pure *Nicola Aurei* (*Ibid.*, p. 71).

<sup>12</sup> *Ibid.*, p. 72.

<sup>13</sup> D. MIHELIC, *Piranska notarska knjiga (1284-1288) - Quaderno notarile di Pirano (1284-1288)*, Fascicolo 2, Lubiana, 1986, p. 167.

discendono gli odierni Trani piranesi) deve saldare 6 lire venete e 5 soldi veneti più 4 denari piccoli di frumento a *Nicola Aurii* prima della vendita di un suo vaso di buon vino che tiene in casa<sup>14</sup>; e il 30-5-1285 *Prodençamus callegarius* (capostipite dei Predonzan e Predonzani di Pirano) dichiara che consegnerà entro 15 giorni a *Nicola de Aurio* 9 lire venete e 12 soldi di frumento<sup>15</sup>.

Di interesse l'abbreviatura del 24-11-1286 in cui Ingaldeo del fu Domenico Salvestro e sua moglie Aldigarda danno a titolo di donazione *qui dicitur inter vivos* (che dicono tra i vivi) a Enrico Goina figlio di Facina de Vitale (= Vidali) un loro orto situato nella terra di Isola in località detta Penna vicino l'orto di Lorenzo Tiralo di Isola, quindi un loro terreno posto nel comune di Pirano in località detta *plano Sancte Marie* (il quale "piano di Santa Maria" si trova a Strugnano presso il confine col territorio isolano), vicino la vigna di Nicola Aurii, e pure un loro loculo nella chiesa di San Giorgio di Pirano *apud locum uxoris Nicole Aurii et apud locum uxoris Nicole Soldani*<sup>16</sup>.

*Nicola de Aurio de Pirano* lo incontriamo pure il 23-9-1288, data in cui egli dichiara di aver ricevuto da *domino presbytero Dominico de Insula* 12 staia di buon e bel frumento meno due *bachari* (= misure) in ragione di 26 lire venete piccole e 8 soldi veneti, e ciò in base a uno strumento steso dal notaio Domenico Petenario (= Pettener) riguardante 25 staia di frumento su Giovanni Bono vino<sup>17</sup>. Mentre, il 18-3-1289 il predetto prete Domenico di Isola e suo fratello Nicolò detto Verzo (= Guerzo, Guercio) promettono di saldare un debito di 21 lire venete piccole e 8 soldi veneti entro la prossima Resurrezione del Signore ventura (= Pasqua) a *Nicola Aurii*<sup>18</sup>.

Proseguendo, il pluricitato *Nicola di Aurio* o *di Aureo* cioè Nicola di Orio ebbe dalla moglie almeno un figlio di nome Albino, presente nei documenti fin dal 31-1-1284, data in cui Vizzardo Mazzaroli (da cui discendono gli odierni Dessardo

<sup>14</sup> *Ibid.*, p. 19.

<sup>15</sup> *Ibid.*, p. 19

<sup>16</sup> *Ibid.*, p. 135. Da segnalare che il detto Ingaldeo del fu Domenico Salvestro, più tardi, l'8-7-1288, si obbliga di dare a *Nicola Aurii* 21 lire venete di vino che ha acquistato da lui, otto giorni dopo il suo arrivo a Pirano dal viaggio che sta per fare (*ibid.*, p. 152). Inoltre, il citato loculo (sepoltura) nel duomo di Pirano del 24-11-1286 della moglie di Nicola di Aurio, della quale peraltro non viene fatto il nome, viene menzionato già in precedenza nel testamento del 23-12-1284 di Bona moglie di Bernardo detto Capo di festa la quale tra i vari lasciti assegna a sua nipote Banza (o Benza) il suo loculo nella chiesa di San Giorgio *latus locum uxoris Nicole Aurii* (*ibid.*, p. 27), cioè di fianco al loculo della moglie di Nicola di Aurio. Va per di più ricordato che un'altra donazione *inter vivos* come quella già vista del 24-11-1286 la individuiamo a Pirano già in precedenza, l'8-11-1285, in cui Papo di Umago dona a Domenico figlio del fu Zanetto di Zorxo una sua terra giacente nel comune di Pirano nel luogo detto *Plano monacorum* (*ibid.*, p. 88) cioè Piano dei Monaci, mentre il 18-3-1286 Martino fratello di Varino di Pusterla e la moglie Maria donano una loro casa di Pirano in Porta Mugla ad Amantino fratello di prete Pietro scolastico (*ibid.*, p. 112).

<sup>17</sup> *Ibid.*, p. 161-162, ove *Bono vino* è l'odierno cognome Bonin.

<sup>18</sup> D. MIHELIC, *Najstarejša*, cit., p. 154.

di Pirano) si impegna di pagare a Venezia ad *Albinum Nicole Aurii* (Albino di Nicola di Aurio) 19 soldi di denari grossi e 8 denari grossi<sup>19</sup>. *Albino Nicole Aurii* ricompare come teste il 5-2-1284, data in cui il padre *Nicola Aurii* deve avere da un debitore 16 lire venete entro la prossima Pasqua<sup>20</sup>. Inoltre, dopo tale abbreviatura del 5-2-1284 ne segue un'altra cioè la sesta con la medesima data, la quale costituisce il testamento di *Coradina uxor Albini Nicole Aurii* ossia di Corradina moglie di Albino di Nicola di Aurio in cui il suocero *Nicola Aurii* è appunto uno dei testi<sup>21</sup>, ove apprendiamo che Corradina prima di sposarsi con Albino di Nicola di Aurio era stata già sposata in precedenza con certo Tabaria<sup>22</sup> di cui poi evidentemente era rimasta vedova. Notiamo infatti che nel detto suo testamento Corradina lascia a Martino di Marzana (cioè Marciana uno dei due rioni o corpi principali che formano Pirano) la vigna vecchia di Santiane (presso l'odierna Portorose) che già suo marito Tabaria gli aveva assegnato nel proprio testamento. Quindi essa lascia per onoranza a suo marito Albino tutta la sua parte di vigna di Santiane e la sua parte della loro vigna di Canazze (nella zona di Vignole a 6 km da Pirano) e il loro letto. Poi lascia al nipote Paruso (= Perusso cioè Pieruzzo, Pietruccio) la sua parte di vigna a Spilugula che non fu giudicata al marito Tabaria, mentre la parte della detta vigna di Spilugula verso Sicciole già giudicata al marito Tabaria la assegna al di lei fratello Ottonello e all'attuale marito Albino, più 10 lire venete ciascuno per il sussidio alla Terrasanta (oltre ai 30 soldi veneti già destinati allo stesso scopo, più 10 soldi per le opere del duomo di Pirano e 10 per il suo corpo). Ancora, Corradina assegna ai nipoti Cadulo e Zanoto le sue parti di case in Porta Misana e in Porta di Campo, alla cognata Vigliota un anello d'oro, alla nipote Corradina figlia di Giovanni di Vecella una tunica di color biavetto (= azzurrino), alla figlia di Giovanni muratore un clamide (mantello) bruno, alla cognata Maria *cupa sua* (la giubba sua che in realtà è una sopravveste con maniche, foderata), alla figlia Nora una cotta e *piliça sua leveri* (la pelliccia sua di levero o levere cioè di

<sup>19</sup> *Ibid.*, p. 51, ove notiamo che Vizzardo Mazzaroli salderà i conti con Albino di Nicola di Aurio non a Pirano ma a Venezia, ove non infrequentemente i piranesi trattavano i loro affari, come già vedemmo ad esempio il 9-6-1342 (cfr. M. BONIFACIO, *Antichi casati di Pirano d'Istria: Indrigo*, Trieste, novembre 1995, p. 10-11 e 42, nota 31), e anche il 25-7-1524, data in cui i Venier di Pirano addirittura avevano delle case a Venezia che affittavano (*ibid.*, p. 21 e p. 52, nota 115). Come però appena visto, i piranesi saldavano i loro conti a Venezia già il 31-1-1284, evento comprovato anche un po' prima, giacché il 13-12-1283 certo Bertino della fu Vecella si impegna a Pirano che pagherà al concittadino piranese Venerio Colombano 7 soldi piccoli veneziani entro la prossima Epifania a Venezia (*CP I*, p. 236). Mentre, sempre in merito al predetto atto del 31-1-1284, osserviamo che in pratica Albino di Nicola di Aurio compare nella stessa data del padre Nicola di Aurio (già incontrato in precedenza appunto il 31-1-1284, giorno in cui due debitori gli dovevano 16 lire venete di vino), però non nella stessa imbreviatura, essendovi sei diverse imbreviature datate 31-1-1284, per cui Albino si palesa nella prima n. 155 e il padre Nicola nella terza n. 257 (D. MIHELIC, *Najstarejša*, cit., p. 51).

<sup>20</sup> *Ibid.*, p. 52.

<sup>21</sup> *Ibid.*, p. 52-53.

<sup>22</sup> *Ibid.*, p. 53.

lepre), e a Vecella *barchame suo novos* (la sua nuova veste di fustagno), il mantello grosso e la sua pelliccia vecchia<sup>23</sup>.

Seguendo ancora Albino di Nicola di Aurio, egli è presente pure in un'abbreviatura datata 1-5-1284 in cui il notaio Gualtiero Gallengano (= Gallegnano) deve al cameraro della confraternita di Santa Maria della Rosa 25 soldi entro San Michele<sup>24</sup>. Inoltre, il 21-1-1285 *Albino Nicole Aurii* promette di consegnare entro otto giorni a certo Grifono 30 soldi e 2 denari per il vino della sua *taberna*<sup>25</sup> ossia comprato nel suo magazzino. Invece il 14-8-1285 Martino fratello di Varino di Pusterla (parte estrema di Pirano nel rione di Punta) si impegna di dare al detto Albino prima di San Michele 14 soldi veneti e 8 denari piccoli *pro nabulo unius sui vasi*<sup>26</sup>, il che significa che Albino - come il padre Nicola - continua a vendere vino, acquistandolo all'ingrosso nei depositi, e per di più dà a nolo contenitori di vino. Albino inoltre è anche venditore d'olio, come risulta ad esempio dall'abbreviatura del 25-1-1286 in cui *Albinus Nicole Aurii* si obbliga di consegnare entro 15 giorni a Bastiano Lugnano di Caorle (capostipite dei Lugnani di Pirano) mezza orna (circa 25 litri) di olio buono e fresco<sup>27</sup>. E ancora, Albino presenza all'atto del 18-3-1286 quando Giacomo del fu maestro Stefano (che in effetti è Giacomo Rosso) garantisce a tale Zugno che gli pagherà 11 lire venete entro San Michele<sup>28</sup>, mentre invece lo stesso Albino l'8-6-1286 promette di saldare a Grazio (capostipite dei Gravisi di Pirano) per il vino comprato nella sua *taberna* (= magazzino, deposito) 13 soldi veneti nel giro di otto giorni<sup>29</sup>.

Infine, il 14-10-1286 Donato figlio di Ita di Isola si obbliga di servire *Albino Nicole Aurii* nelle terra di Pirano e fuori per un anno completo al prezzo di 12 lire venete piccole (di cui 6 ne riceverà a metà anno) e una camicia nuova, incluso il vitto, con fedeltà e senza frode, sotto la pena di 4 lire se entro tre giorni non entrerà in servizio<sup>30</sup>.

Da quanto finora esposto non può quindi sfuggire un evento importante e cioè quello del rapporto continuo dell'industriosa famiglia *di Aurio* o *de Aurio* o *de Aureo de Pirano* al prete Domenico di Isola con conseguente saldo in frumento di quest'ultimo in data 23-9-1288, seguito dal secondo prestito del 18-3-1289 di

<sup>23</sup> *Ibid.*, p. 53.

<sup>24</sup> *Ibid.*, p. 66.

<sup>25</sup> D. MIHELIĆ, *Piranska*, cit., p. 31.

<sup>26</sup> *Ibid.*, p. 77.

<sup>27</sup> *Ibid.*, p. 103.

<sup>28</sup> *Ibid.*, p. 112.

<sup>29</sup> *Ibid.*, p. 119.

<sup>30</sup> *Ibid.*, p. 130.

*Nicola Aurii* allo stesso prete Domenico di Isola e al di lui fratello Nicolò detto Verzo, per finire con l'assunzione in data 14-10-1286 da parte di *Albino Nicole Aurii* - Albino di Nicola di Aurio - di un servo isolano per il periodo di un anno.

Da rilevare inoltre che, siccome l'ultima carta in cui troviamo a Pirano *Albinus Aurii* è quella dell'8-8-1290<sup>31</sup> e poi non c'è più notizia di lui - oltreché di suo padre Nicola visto per l'ultima volta il 18-3-1289 - né di suoi eventuali discendenti nelle carte piranesi successive *del Chartularium Piranense I e II*, è intuibile che egli si sia stabilito a Isola alla fine del '200 dando così origine al casato isolano dei Dell'ore. A causa però anche del fatto che i Dell'ore siano una delle famiglie popolane di Isola mai entrate nel Consiglio Nobile della città, essi sono del tutto assenti nei pochi documenti isolani trecenteschi, ad iniziare dai tre ben noti strumenti del 1346 di cui due sincroni del 29-9-1346 e il terzo del 9-10-1346<sup>32</sup>. In modo che, i primi componenti del casato finora individuati nella città di San Mauro e San Donato sono i precitati *ser Francisco de Aure* del 4-3-1436 e *ser Zuane condam ser Nico del Oro* del 21-7-1477.

Peraltro, dopo i suddetti *Francesco de Oro* e *Zuane del Oro fu Nicolò*, appena 118 anni dopo riusciamo a rintracciare un *m.<sup>o</sup> Giacomo dele Oro quondam m. Tomado* teste assieme a *ser Piero Petronio fu Zorzi* a uno spozalizio celebrato il 25-1-1596 nella chiesa collegiata di San Giorgio di Pirano da *Pre Piero Trani*, il quale unisce *donna Parentina fiola de ser Francesco Petronio* con *ser Zuane Predonzan de quondam ser Simon*, matrimonio registrato sia nei libri matrimoniali piranesi che nell'albero genealogico dei Predonzan o Predonzani di Pirano contenuto nel foglio 66. Da tale unione sono nati due femmine e due maschi di cui il primogenito Simone nato nel 1600 si è a sua volta sposato nel 1621 con *Marchesina Schiavuzzi* che oltre a un maschio Giovanni nato nel 1635 (da cui derivano gli odierni Predonzani detti *Nèci*), in precedenza ha dato alla luce pure due femmine di cui la secondogenita Lucia nata nel 1632 - come segnalato sempre nello stesso citato albero dei matrimoni delle femmine - si è poi maritata nel 1654 a Pirano con *Giovanni Antonio Del'Ore*, sottinteso di Isola, di cui però è rimasta vedova risposandosi nel 1667 con *Giorgio Lugnan di Bernardino* nato nel 1640<sup>33</sup>.

Come dunque notato, la citata grafia del cognome in esame - *dele Ore* - rilevata in data 25-1-1596, è passata nel 1564 a *Del'Ore*, in cui il cognome pur essendo ancora disunito ha però già l'apostrofo quale primo segno d'unione delle

<sup>31</sup> *CP I*, p. 267, che è un inventario dei beni lasciati da Pietro Pettener, in cui tra l'altro una sua casa in Porta Misana si trova *apud domum ultra viam publicam (= publicam) Albini Aurii* cioè la casa di Albino di Aurio oltre la strada pubblica, per cui constatiamo che Albino abita nel sestiere piranese di Porta Misana (= Mezzana, Mediana).

<sup>32</sup> Cfr. L. MORTEANI, *op. cit.*, p. 216-219, 220-222, 223-230.

<sup>33</sup> Da notare che tale linea dei Lugnan di Pirano si è interrotta con un nipote omonimo del detto Giorgio (1640), nato nel 1705 e rimasto scapolo.

due parti che lo compongono. Ignoriamo poi, sempre per mancanza di documentazione, quale sia stata la grafia del cognome sino alla metà del '700, finché nei libri matrimoniali isolani troviamo un *Domenico Ore di Marco fu Pietro* che il 27-4-1750 sposa Cecilia Depase di Giuseppe. Tuttavia, venticinque anni più tardi, il padre del detto Domenico Ore - Marco fu Pietro - ricompare come *Marco delle Ore qm. Pietro* nel 1775-76, periodo in cui egli possiede nel territorio di Isola, a cinque miglia da Isola-centro, un boschetto in costiera in contrada Baredo assieme a *Vincenzo Ravaito qm. Francesco*<sup>34</sup>, mentre nella stessa data il medesimo *Marco dell'Ore qm. Pietro* ha assieme ai Fratelli Civran qm. Nicolò anche un coronal sempre in contrada Baredi<sup>35</sup>. Inoltre, nel 1775-76 i *Fratelli dell'Ore* possedevano a cinque miglia da Isola in comproprietà con Francesco Pesaro e i conti Contesini pure una costieretta presso il casale detto Velisan<sup>36</sup>.

Dopo le dette grafie *delle Ore* e *dell'Ore* del 1775-76 - osserviamo - c'è ancora un'ultima oscillazione, seppure di breve durata, nella forma grafica del cognome che nel 1807 ritorna infatti al modello abbreviato *Ore*, così che un *Giovanni Ore di Marco* (che probabilmente è il già conosciuto *Marco delle Ore* o *dell'Ore* del 1775-76) si unisce il 10-2-1807 con Nicoletta Depase di Giuseppe, mentre un *Pietro Ore fu Giuseppe* sposa il 25-7-1819 Giacoma Vascotto f u Andrea, ma già sei anni dopo vediamo un *Nicolò Dellòre di Giovanni fu Marco* (il quale Nicolò Dellòre è quindi figlio del suddetto *Giovanni Ore* del 10-2-1807) che il 13-7-1825 impalma Antonia Degrassi, per cui il modello grafico *Dellòre*, che continua a tutt'oggi, compare a Isola appena nel 1825 ma d'ora in avanti rimarrà immutato. Difatti, in un successivo matrimonio isolano del 24-1-1835 *Maria Dellòre* di anni 24, fu Marco fu Giovanni, sposa Antonio Ulcigrai di anni 23, fu Antonio fu Pietro, intanto che lo stesso giorno *Pietro Dellòre fu Giuseppe* testimonia assieme a Mattio Musizza fu Gaspare allo sposalizio tra Francesco Antonio Vascotto di anni 26 e Anna Benvenuti di anni 25.

Nel 1945 vi erano 10 famiglie 'Dellòre a Isola<sup>37</sup> e altre 2 famiglie Dellòre a

<sup>34</sup> V. MOROSINI IV, *Catastico generale dei boschi della provincia dell'Istria (1775-1776)*, a cura di Vj. BRATULIC, Trieste-Rovigno, 1980 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche, n. 4), p. 139. Da segnalare che il detto *Vincenzo Ravaito qm. Francesco* è in realtà un *Vincenzo Ravalico qm. Francesco* - ove Ravalico è il ben noto cognome piranese - non essendo mai esistito un cognome Ravaito (errore di stampa o di interpretazione per Ravalico) in Istria nel corso dei secoli, a quanto ne sappiamo. Mentre, riguardo il citato toponimo *Baredo*, esso continua oggi come *Baré* e si trova al confine col territorio di Capodistria.

<sup>35</sup> *Ibid.*, p. 143, ove il precedente toponimo *Baredo* ora appare quale *Baredi* al plurale.

<sup>36</sup> *Ibid.*, p. 141, ove però al posto di *Velisan* c'è scritto erroneamente *Velisari*, mentre invece subito riappare la corretta grafia *Velisan* (ove hanno una costieretta altri tre isolani di cognome Degrassi, Mondo e Lugnan). Si tratta dell'odierna contrada *Vilisan* cioè *Villisano* sempre al confine tra i comuni di Isola e Capodistria).

<sup>37</sup> Cfr. il *Cadastre national de l'Istrie d'après le Recensement du 1<sup>er</sup> Octobre 1945*, Edition de l'Institut Adriatique, Sušak, 1946, p. 521.

Pirano più 1 a Campolino<sup>38</sup> sottinteso di origine isolana<sup>39</sup>, mentre ai giorni nostri vi sono ancora soltanto 2 famiglie Dellòre a Isola più 1 a Capodistria<sup>40</sup>, e le

<sup>38</sup> *Ibid.*, p. 529 e p. 533, ove però la famiglia *Dellòre* di Campolino (zona sopra Portorose) appare scritta erroneamente *Dallòre* (*ibid.*, p. 533).

<sup>39</sup> A quanto rileviamo nei libri matrimoniali piranesi, un Nicolò Dellòre agricoltore isolano di 27 anni, abitante al n. 292 di Isola, fu Nicolò agricoltore e di Antonia Degrassi, ha sposato il 3-2-1875 nella chiesa di San Giorgio di Pirano una Lucia Ruzzier di 21 anni, domiciliata nel contado di Pirano nella casa N. 517, figlia di Antonio agricoltore e di Caterina Poropat (sposatisi nel 1841: dal detto Antonio discendono i Ruzzier di Strugnano soprannominati *Marii*, oggi dispersi a Trieste, a Murl di Zoppola di Pordenone, a Toronto in Canada e altrove), ma il detto Dellòre ha portato la sposa piranese con sé a Isola. Peraltro, più tardi, un Pietro Dellòre agricoltore nato nel 1879 a Isola, di Pietro e di Francesca Krebel (nata a Bresovizza), si è accasato il 16-2-1903 nel duomo di Pirano con Francesca Maria Predonzani (soprannominata *Vidalussa* o *Vedalussa* da un'ava materna di cognome Vidali), nata nel 1882 a Pirano e abitante a Santa Lucia, di Giovanni agricoltore e di Anna Fontanot. Perdipiù, anche due sorelle di Pietro (1879) si sono maritate a Pirano (di cui Domenica nata nel 1883 si è unita in realtà a Strugnano il 27-10-1902 con Odorico Bellè, strugnanotto, che però abitava a Isola ove ha condotto la consorte, mentre Antonia nata nel 1885 ha sposato il 6-7-1904 a Pirano Pietro Martincich di Portorose di cui è rimasta vedova risposandosi il 28-11-1926 con Lorenzo Tamaro pure già vedovo di Francesca Rosso sposata il 30-9-1901), e pure il loro fratello minore Giovanni nato a Isola nel 1890 e vivente a Parezzago nel territorio di Pirano, si è unito il 29-10-1913 nella chiesa di San Martino di Sicciole con Rosa Cherbavaz nata il 27-11-1893 a Cèdola (cioè *Sèdola* nel dialetto genuino e *Cèllola* in italiano) di Pirano (c'è infatti pure *Cedola* di Isola), figlia di Pietro agricoltore e di Maria Nezych. Però, il detto Giovanni dopo un po' fece ritorno a Isola con la sposa, diversamente dal suddetto fratello maggiore Pietro (1879) rimasto a Pirano, che quindi è il capostipite da cui discendevano le citate 3 famiglie Dellòre esistenti nel comune di Pirano nel 1945. Pietro Dellòre, il quale era salinaro a Strugnano, ebbe difatti dalla consorte piranese due femmine (di cui Anna Maria nata nel 1904 si è maritata il 26-2-1927 a Santa Lucia di Pirano con Giovanni Dapretto di San Bortolo mentre Silvana nata nel 1924 si è unita il 20-11-1948 con Aldo Sau di Isola) e due maschi, tra i quali solo Vittorio nato nel 1907 a S. Lucia ha avuto continuatori (mentre invece il fratello minore Renato nato nel 1910, calzolaio, ha avuto dalla moglie Aurelia Goina impalmata il 2-9-1933 a Sicciole soltanto la figlia Liliana) dalle due mogli Maria Predonzan (del ramo dei *Spaca-sòte* cioè *Spacca-zòppe* di Sicciole) sposata il 27-7-1932 e Anna Maria Baldas di Baldassi di Visinada sposata il 10-8-1941, che gli hanno dato tre maschi - Bruno (1934), Lino (1937) e Guerrino (1942) - poi tutti ammogliati. Peraltro, soltanto il secondogenito Lino (mio ex compagno di scuola a Pirano) ha avuto dalla consorte capodistriana Ondina Destradi un maschio - Mauro - nato a Trieste nel 1965, grazie al quale questo ramo piranese-isolano dei Dellòre prosegue.

Segnaliamo ancora un Giovanni Dellòre nato nel 1879 a Isola e abitante a Santa Lucia di Pirano, fu Marco e di Maria Felluga, già vedovo di Antonia Debernardi, risposatosi il 3-7-1926 a Pirano con Agnese Pissach pure già vedova di Pietro Bernardi nata a Pirano nel 1890 da padre di Montona, la quale Agnese ha partorito il 27-7-1926 una femmina - Silvia Dellòre - poi unitasi il 3-2-1946 con Luigi Tanzi di Torino. Un altro Mario Dellòre nato nel 1909 a Isola (fu Giuseppe e fu Angela Gandusio), primo cugino del suddetto Vittorio Dellòre (1907), ha sposato il 7-2-1937 a Sicciole Gilda Stocovaz nata nel 1913 a Pirano da padre di Portole, dalla quale ha avuto però solo due figlie nate a Isola poiché la moglie ha seguito il marito a Isola ove egli abitava in Via Acquedotto 48 e da dove la famiglia è esodata nel 1955 a Trieste. Infine, un Libero Dellòre falegname nato nel 1927 a Isola, ivi residente in Viale Corti 15, di Giovanni e di Antonia Ceregon, ha impalmato il 15-3-1952 nel duomo di Pirano una Leonilda Fonda nata nel 1928, fu Bortolo e di Rosa Floridan. Esodati nel 1954 a Trieste e quindi emigrati nel 1956 in Australia a Ballarat (stato del Victoria), ove tuttora vivono, i detti due coniugi hanno procreato due figli, di cui Edy (nato a Pirano nel 1952) ha avuto solo due femmine dalla propria moglie calabrese mentre invece il secondogenito Claudio (nato a Ballarat nel 1957) oltre a una femmina ha avuto dalla propria compagna pure il maschio Philip (nato nel 1987), continuatore della linea.

<sup>40</sup> Vedi l'elenco telefonico della Slovenia del 1989/90, p. 1110 e 1147, ove però delle 2 famiglie Dellòre di Isola la seconda (rappresentata da una utente femmina) è scritta erroneamente *Delore* con una sola *l*, grafia che peraltro in realtà riproduce fedelmente la precisa pronuncia dialettale isolana e veneto istriana del cognome in questione, che infatti non si dice *Dellòre* ma *Delore* senza doppia nel nostro dialetto.

rimanenti - eccetto 1 famiglia Dellòre che prosegue la propria esistenza ad Acilia di Roma e un'altra Dellòre proseguita in Australia a Ballarat (ove però, grazie ai figli, attualmente vi sono 3 famiglie Dellòre - cfr. la fine della nota 39) - oggi continuano a Trieste ove sono impersonate da 12 utenti Dellòre (tra cui 1 Dellòre Chicco e 1 Dellòre Stocovaz), equivalenti grossomodo ad altrettante famiglie, le quali sono isolate di nascita o di ceppo, incluse le 3 citate famiglie Dellòre di nascita piranese rimaste tuttora sempre 3, ricordando che il casato isolano dei Dellòre è recentissimo a Trieste ove è giunto soltanto dopo l'ultimo esodo istriano tra il 1945 e il 1955.

Riassumendo, le prime forme - sottintese latine - dell'odierno cognome isolano *Dellòre*, compaiono dunque a Pirano ed iniziano con la grafia *Aurei* (= di Aureo) in data 18-12-1222, mentre tra il 31-1-1284 e l'8-8-1290 la forma prevalente è *Aurii* (= di Aurio) e la grafia *Aurei* è presente solo tre volte (il 20-5-1284, 21-5-1284, 14-8-1285), sebbene nella stessa data del 20-5-1284 appaia prima la grafia *Aurii*).

La forma volgare, anche se latineggiante - *de Aurio* - fa capolino il 30-5-1285 e 23-9-1288. Si passa poi alle grafie quattrocentesche propriamente isolate, *de Auro* il 4-3-1436 e *del Oro* il 21-7-1477, alla forma cinquecentesca *dele Ore* il 25-1-1596 e all'altra grafia seicentesca *Del'Ore* nel 1654. Il cognome giunto ormai alla fase pressoché conclusiva della sua evoluzione e formazione, subisce però un'inversione evolutiva per cui la preposizione *Del* scompare e il 27-4-1750 troviamo la grafia ridotta *Ore* che poi si manifesta ancora il 10-2-1807 e il 25-7-1819 per poi però non riapparire mai più. Invero, già nel 1775-76 si presentano o meglio a dire si ripresentano le forme *delle Ore* e *dell'Ore*, la quale ultima prelude alla grafia finale *Dellòre* che si affaccia e si afferma definitivamente dal 1825 in avanti come modello grafico ufficiale del cognome che perdura a tutt'oggi.

Riguardo l'etimo, la base del cognome patronimico isolano d'origine piranese Dellòre - detto anticamente *Aurei/Aurii/de Aurio/de Auro/del Ore* cioè "figlio di Aureo/Aurio/Auro/Ore" - è chiaramente il nome medioevale *Aureus* che continua il personale latino d'età imperiale *Aureus* e *Aurea* (forma femminile) formato da *aureus* "d'oro, dorato; splendente, bello come l'oro", da *aurum* "oro", sostenuto dal culto per varie sante così chiamate, in particolare Santa Aurea martire a Ostia nel II secolo e patrona appunto di Ostia<sup>41</sup>, l'antico porto di Roma.

In verità, Emidio De Felice nel suo primo fondamentale *Dizionario dei cognomi italiani* (p. 116), registra il cognome *Dòria* assieme alle *D'Oria* e *D'Auria*, diffuso in tutta l'Italia, con più alta frequenza nelle Venezie con la forma *Doria* e nel Napoletano con la forma *D'Oria*, rilevando che esso può derivare sia dal matronimico *d'Oria* o *d'Auria* cioè "figlio di Oria, di Auria" - ove sia *Oria*, esito

<sup>41</sup> Cfr. i nomi *Aurea* e *Oria* in E. DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani*, Milano, marzo 1986, p. 81-82 e 289.

popolare, che *Auria*, forma latineggiante, risalgono al latino *Aurea/Auria* "d'oro, aurea" - come ad esempio la grande famiglia genovese dei Doria risalente ad *Ansaldo d'Oria* (ossia "figlio di Oria", la cui madre Oria o Orizia della Volta si unì nel 1100 con Arduino di Narbona), che dall'etnico *d'Oria* (= da Oria/di Oria) del toponimo *Oria* abbastanza comune in Italia<sup>42</sup>.

Peraltro, nel suddetto dizionario il De Felice non segnala alcun cognome *Dell'ore* o simile, e neppure nell'altro suo basilare lavoro *I cognomi italiani*, ove tuttavia alle pp. 257-258, in relazione ai cognomi italiani composti con una popolazione o con un articolo determinativo, soggetti a causa della grafia staccata o unita ad alterazioni onomastico-lessicali e semantiche, egli riporta alcuni esempi, fra cui la tripletta *Dall'Oro/Dalloro/D'Alloro*, dove la prima forma graficamente staccata è normale e corretta, la seconda graficamente unita è ancora corretta in quanto modificata solo nella grafia, mentre invece la terza forma nuovamente staccata risulta alterata ossia errata<sup>43</sup>, poiché - precisiamo noi - il nome *Alloro* in pratica non esiste e pure il cognome *D'Alloro* o *Alloro* è inesistente in area italiana o comunque alquanto raro, diversamente dal nome e cognome *Lauro* ben attestato<sup>44</sup>, sebbene le rispettive basi, *alloro* (forma popolare) e *lauro* (forma dotta), in cui

<sup>42</sup> E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, 1978. Da segnalare che un Fermo Augusto Ferdinando Doria farmacista nato il 9-8-1828 a Verona e ivi abitante al N. 3060, di Luigi Civile e di Maddalena Tesconi, ha sposato l'11-11-1858 a Pirano Francesca Servola Clara Gallo nata a Pirano il 13-9-1835 (figlia di Nazario Gallo di Capodistria e di Caterina Trani di Pirano), ma i due sposi non hanno avuto continuatori maschi, perlomeno a Pirano. Inoltre, una Maria Angela Doria di anni 42 da Chioggia (di Francesco pescatore e di Maria Riviero), vedova di Felica Bacci pescatore, si è unita il 4-11-1877 a Pirano con Almerico Petronio nato nel 1826 pure già vedovo di Caterina Viezzoli sposata il 29-1-1849. Nel 1945, oltre a 1 famiglia Dauria ad Albona di Sotto (*Cadastre national*, cit., p. 196), giunta presumibilmente dopo il 1918 da qualche parte d'Italia, vi erano in Istria e nel Quarnero pure 6 famiglie Doria di cui 3 viventi a Cherso, 2 a Volosca e 1 a Arsia (*ibid.*, p. 198, 276, 385), risalenti a capostipiti arrivati nel '700 e nell' '800 dal Veneto. Perdi più c'era anche 1 famiglia Doria a Pola (J. BRATULIĆ e P. ŠIMUNOVIĆ, *Prezimana i naselja u Istri: narodnosna statistika u godini oslobodenja* [Cognomi e località dell'Istria: statistica per nazionalità nell'anno della liberazione], libro primo, Pola-Fiume 1985, p. 261), il cui capostipite era giunto da Venezia o da Chioggia non prima dell'inizio del '800 (nel 1779 non vi era infatti alcuna famiglia Doria nel capoluogo dell'Istria, come risulta dallo "Status Animarum di Pola del 1779", pubblicato a cura di Marcello Bogneri sul settimanale *L'Arena di Pola*, N. 2140, Gorizia sabato 31-5-1980, p. 3), per cui ne deriva che tra le circa 30 famiglie Doria oggi esistenti a Trieste alcune siano oriunde anche dall'Istria e dal Quarnero, ricordando che l'eminente linguista e dialettologo triestino prof. Mario Doria è nato a Trieste da padre siciliano che però - a detta del figlio - era di antico ceppo genovese. Occorre inoltre ancora avvertire che il cognome Doria di Chioggia, oggi alquanto diffuso (circa 260 utenti con tale cognome a Chioggia e dintorni incluse le aziende e altri 130 a Venezia e paraggi, i quali Doria veneziani sono però sottinteso di stirpe chioggiotta), sarebbe di antica origine genovese. In effetti, dopo la guerra di Chioggia (1378-1381), Venezia cercò di ripopolare la città quasi distrutta concedendo privilegi ai nuovi abitanti forestieri, per cui parte dei 4000 prigionieri genovesi si sarebbero stabiliti a Chioggia, importandovi i casati Doria e Gandolfo, il primo dei quali nel 1851 era rappresentato già da ben 52 famiglie comprendenti 539 persone (cfr. U. MARCATO, *Storia di Chioggia*, Chioggia, 1976, p. 206-207).

<sup>43</sup> E. DE FELICE, *I cognomi italiani*, cit., p. 258.

<sup>44</sup> Cfr. il nome *Laura* con l'equivalente maschile *Lauro* in E. DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani*, cit., p. 224, e il cognome *Lauro* - diffuso specie in Campania - in E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., p. 150.

l'uno è allotropo dell'altro, abbiano il comune etimo *laurus*<sup>45</sup>.

Come quindi visto, in Italia esistono pure i cognomi *Dall'Oro/Dalloro*<sup>46</sup>, e anche *Dell'Oro*<sup>47</sup>, ma a quanto pare la forma cognominale *Delloro* - pressoché identica alla nostra *Delloro* - non è riscontrabile. Peraltro, ad esempio a Roma, oltre ai citati cognomi *Dall'Oro/Dalloro/Dell'Oro* di cui si dice alle note 46 e 47, ci sono pure i cognomi *D'Allora/Dall'ora* e il cognome *Dalle Ore*, il quale è presente altresì a Venezia, Mestre, Verona e in qualche altra località veneta<sup>48</sup>. Secondo il Rapelli il cognome veronese *Dalle Óre* (con *O* chiusa) deriverebbe da un capostipite che regolava l'ora sull'orologio comunale delle grandi città del Nord oppure era semplicemente un orologiaio<sup>49</sup>, mentre invece l'altro cognome *Dall'Òra/Dall'òra* (in cui ambedue le *o* toniche sono aperte al contrario delle *O* del suddetto cognome *Dalle Ore*) di Verona risalirebbe a un avo che pescava preferibilmente quando soffiava l'òra cioè l'ostro in dialetto gardesano (parlato nella parte veronese del lago di Garda), o che era infastidito da tale vento<sup>50</sup>.

Da parte nostra obiettiamo come - oltre al fatto che i predetti pochi cognomi *D'Allora/Dall'Orà/Dalle Ore* di Roma possano essere di origine veneta - per essi come per quelli presenti propriamente nel Veneto ci sia invece una soluzione a

<sup>45</sup> Vedi le voci *alloro*<sup>l</sup> e *lauro*<sup>l</sup> nel *DEI* e *alloro* e *lauro* nel *Dizionario etimologico della lingua italiana*, di M. CORTELLAZZO - P. ZOLLI, Bologna, 1988.

<sup>46</sup> Le dette forme cognominali sono entrambe presenti ad esempio a Roma, mentre a Chioggia c'è solo la forma *Dall'Oro*, ricordando che il cognome *dall'Oro*, almeno nel 1923, esisteva nel territorio trevigiano (D. OLIVIERI, "I cognomi della Venezia Euganea - Saggio di uno studio storico-etimologico", *Biblioteca dell'Archivum Romanicum*, Ginevra, 1923, n. 6, p. 244).

<sup>47</sup> Forma cognominale fiorentina ad esempio a Roma. Con attinenza al cognome *Dell'Orò* di Trieste (ove è rappresentata da 2 utenti), esso è giunto poco dopo il 1918 dalla Brianza, zona collinosa della Lombardia tra Milano e il lago di Como. Ricordo inoltre che due fratelli piranesi - Lucio e Odorico Zecchin - nati a Pirano rispettivamente nel 1928 e nel 1934, oggi viventi negli USA, il primo in Florida e il secondo a Long Island (New York) ove sono capocuochi, si sono ambedue ammogliati a Lecco (Como) con due sorelle di cognome *Dell'Orò*. E si veda anche la scrittrice *Erminia Dell'Orò*, nata ad Asmara in Eritrea da genitori italiani (dei quali però ignoro la provenienza pur essendo presumibile che il padre di Erminia sia lombardo in base al cognome), intervistata e apparsa nel Telegiornale italiano TG 1 di mercoledì 18-3-1992.

<sup>48</sup> Come ad esempio a Valdagno di Vicenza. Segnalo anche una *Auretta Dalle Ore*, quasi certamente veneta, ex schizofrenica, poi diventata medico psicanalista nel volontariato, presentatasi alla trasmissione televisiva italiana serale del Canale 5 "Maurizio Costanzo Show" di lunedì 21-9-1992.

<sup>49</sup> G. RAPELLI, *I cognomi di Verona e del Veronese: panorama etimologico-storico*, Vago di Lavagno (Verona), agosto 1995, p. 160. In relazione a quanto detto dal Rapelli, il 1-2-1575 è documentato a Trieste un *M.o Andrea che conza l'hore* (A. TAMARO, "Capitoli del Cinquecento Triestino (1558-1600)", *Archeografo Triestino* (= *AT*), Trieste, vol. LVI (1944), p. 3, in cui *conza* effettivamente può significare sia "acconcia, ripara" che "regola", per cui il citato maestro Andrea riparava e regolava (o avrebbe riparato e regolato) gli orologi e le ore. Rimanendo nel tema, va inoltre ricordato che sempre in data 1-2-1575 troviamo a Trieste pure un *M.o Zuane orefice*, un *M.o Michiel calligaro qual conza curame* e *Il maestro che conza cadreghe* (*ibid.*, p. 50 e 54).

<sup>50</sup> *Ibid.*, p. 160, ove il Rapelli segnala che il primo tipo cognominale *Dall'Orà* oltre che a Verona è diffuso pure a Brentino (Belluno) e Peschiera (in provincia di Verona). Da ricordare inoltre come la citata forma grafica *D'Allora* sia naturalmente errata al pari dell'altra equivalente grafia maschile *D'Alloro* pure già vista.

nostro avviso più valida, ossia che si tratti di cognomi aventi per base, al pari del cognome istriano *Dell'òre*, del cognome genovese e chioggiotto-veneziano *Doria* e del napoletano *D'Oria*, i nomi latini *Aureus/Aurea*, scritti originariamente *D'Oria/De Oria/Da Oria/Dall'Oria*, ecc., poi ridotti graficamente a *Dall'Ora*, grafia sorta come equivalente femminile di *Dall'Oro* ma anche per influsso e incrocio per etimologia popolare con *óra* "periodo di tempo di 60 minuti", e tramite il relativo plurale *óre* divenuta quindi pure *Dalle Ore*<sup>51</sup>.

A quanto sopra detto fa fede e ne è un esempio lampante appunto il cognome isolano *Dell'òre*, qui studiato, come già rilevato detto *dele Ore* (= delle Ore, Delle Ore) fin dal 25-1-1596 e quindi presumibilmente sia prima che dopo tale data, mentre la forma *Ore* si riscontra negli anni intorno al 1750 e poi ancora tra il 1807 e il 1819. Peraltro, già nel 1654 vedemmo la grafia *Del'Òre*, durata presumibilmente fino allo scadere del '600 e sino all'inizio del '700, la quale - seppure affiancata nello stesso anno dall'altra grafia fallace *delle Ore* - persiste nel 1775-76 come *dell'Òre* ed è la grafia risolutiva, poiché nel 1825 ha il sopravvento su ogni altra la conseguente grafia *Dell'òre* con la preposizione patronimica *Dell'* unita a *Ore*.

C'è però naturalmente una chiara differenza tra il suddetto cognome veneto *Dalle Ore* derivato da un originario patronimico femminile *Dall'Ora*, e il nostro *Dell'òre* detto in precedenza *dele Ore/Del'Òre/Ore/delle Ore/dell'Òre* derivato invece da un originario patronimico *de Auro/del Oro*. Va inoltre sottolineato come fosse scontato che a Isola si avesse alla fine una forma cognominale *Dell'òre* e non *Delle Ore* o *Dell'Òre*, poiché a quanto già ben accertato dallo studioso capodistriano Lauro Decarli, l'uso di fondere la particella, nobiliare o no, al cognome, risale alla fine della dominazione austriaca e si riscontra appunto solo in quei lembi d'Italia che non ebbero la sorte di riunirsi alla madrepatria con le guerre risorgimentali, ossia nel Trentino (ove troviamo di norma il cognome *Degasperi* e non *De Gasperi* o *de Gasperi*) nell'Istria (nonché la Dalmazia), ove ad esempio abbiamo esclusivamente il cognome *Decarli*, per cui - salvo errori dell'anagrafe triestina e

<sup>51</sup> In tal modo, ad esempio a Valdagno (Vicenza) troviamo entrambe le forme cognominali *Dall'Ora* e *Dalle Ore*. Qui occorre inoltre dire come il De Felice segnali i già chiamati cognomi *Doria*, *D'Oria*, *D'Auria* (E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., p. 116) e pure *Dall'Oro*, *Dall'oro*, *D'Alloro* (E. DE FELICE, *I cognomi italiani*, cit., p. 258), aventi sottinteso la stessa base, ma non menzioni mai le corrispondenti logiche forme femminili di uguale etimo *Dall'Ora*, *Dall'ora*, *D'Allora*. In compenso il De Felice registra i già citati nomi *Aurea* e *Oria* con i diminutivi *Oriella/Orietta* (E. DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani*, cit., p. 81-82 e 289), e pure un nome femminile *Oretta* forma abbreviata di *Loretta* ma in casi isolati anche diminutivo di *Oria* (*ibid.*, p. 289), ove invece - osserviamo - *Oretta* è appunto diminutivo di *Ora* forma ridotta di *Oria*. In proposito, il 1-2-1575 è testimoniata a Trieste una *M.a Oretta de Bonomo* (A. TAMARO, *op. cit.*, p. 54), ossia madonna Oretta (= Orietta, Aurette) Bonomo. Perdi più, anticamente è esistito a Capodistria un casato *Dora* che fioriva ancora nel '500 (A. TOMMASICH, *Famiglie capodistriane esistenti nel secolo XVI con cenni storico-biografici*, Capodistria 1886, p. 35, estratto dal periodico capodistriano *La Provincia dell'Istria*, a. XX), cioè *D'Ora/Di Ora/D'Oria* spentosi presumibilmente nel '600 o '700.

della guida telefonica di Trieste - si può star certi che qualsiasi *Decarli* della provincia di Trieste sia di ceppo capodistriano, mentre invece i *De Carli* o *de Carli* sono originari dai contermini Friuli e Veneto e da altre regioni italiane ove la grafia del cognome normalmente segue l'uso letterario.

Pur esistendo ovviamente delle eccezioni, come ad esempio il predetto cognome *Dalloro* presente a Roma accanto a *Dall'Oro*, ecco dunque perché nel Veneto infine si sia affermato un cognome *Dalle Ore* e non *Dalloro* intanto che in Istria non ha potuto fissarsi un cognome *Delle Ore* e neppure *Dell'Ore* ma soltanto *Dellore*, in cui però la *e* finale fossilizzata ci indica chiaramente che un tempo il cognome era *del Ore/delle Ore* forma paretimologica che pur essendo graficamente scomparsa vivacchia comunque ancor oggi in bocca di qualche anziano popolano isolano e piranese, ove logicamente *Ore* ha la *o* chiusa in quanto "intesa" da noi veneto-istriani come plurale di *óra* "periodo di tempo di 60 minuti"<sup>52</sup>. Al contrario, nella pronuncia isolana, piranese e veneto-istriana in genere si dice invece *Dellòre* con *o* tonica aperta come fosse *Dellòro* (cioè *Dell'Oro*, *De Oro*), in quanto tale cognome *Dellòre* è da noi "sentito" come un derivato di *òro* (metallo prezioso di color giallo) che in veneto-istriano ha la *o* tonica iniziale giustamente aperta come in italiano<sup>53</sup>.

In conclusione, il cognome isolano-piranese *Dellòre* - esclusivo dell'area istriana - è quindi oggi un esemplare unico in Italia<sup>54</sup>, avvertendo nel contempo che

<sup>52</sup> Quale testimonianza diretta di quanto detto, cito ad esempio mio padre - Giorgio Bonifacio nato a Pirano nel 1914 e mancato a Trieste nel 1989 - pescatore, marittimo, agricoltore ma soprattutto salinaro, il quale non era capace di dire *Delòre* cioè *Dellòre*, conoscendo e adoperando egli infatti solamente la forma *Dele Óre* ossia *Delle Óre*.

<sup>53</sup> Le dette regole valgono ovviamente solo per noi veneto-istriani usanti il vocalismo storico di tipo veneto e toscano, ma non per i triestini aventi il vocalismo livellato, opposto al nostro, per cui invece di *óra* (periodo di tempo di 60 minuti) essi dicono *òra* e al posto di *òro* (metallo) dicono *óro*, errori di pronuncia di cui naturalmente non si accorgono. In tal modo, a Trieste non viene percepita minimamente la differenza di valore tra *Delòre* (*Dellòre*) e *Déle Óre*, mentre il cognome *Dòria* in bocca triestina diventa *Dòria* con una *o* talmente chiusa che a noi veneto-istriani sembra di sentire *Duria*.

<sup>54</sup> Da dire come nel corso delle nostre ricerche non abbiamo mai rilevato alcun casato avente per base il nome *Aureus* o *Aurea* in altri luoghi dell'Istria, all'infuori di Pirano e Isola. Tuttavia, all'ultimo momento, rileviamo un *Rocco Orio* che nel 1668 oltre a possedere una vigna nel territorio di Orsera *in fineda* cioè ai confini dello stesso territorio, precisamente tra le località di Cameler e Brombole (M. BUDICIN, "Il catastico dei dazi, delle decime e dei livelli di Orsera del 1668", *Atti del Centro di ricerche storiche (= ACRSR) Trieste-Rovigno*, vol. XIV (1983-84), p. 205, n. 63, p. 199, n. 19, p. 200, n. 22, possedeva pure una casa assieme a tale *Zuanne Zangrando* sopra le mura pubbliche nel castello di Orsera, per la quale casa un tempo appartenuta a Bortolo Grego certa Nicolosa vedova di Giacomo de Quel (= de Colle) pagava al vescovo di Parenzo - che allora era il piranese Nicolò Petronio dei conti Caldana - 12 soldi all'anno per credito verso Domenica figlia dello stesso defunto Bortolo Grego (M. BUDICIN, *op. cit.*, p. 203, N. 50), casa poi menzionata anche come *Casa di Rocco Orio* (*ibid.*, p. 204, N. 56), situata a ponente di Crosara (*ibid.*, p. 205, n. 66). Poiché, nel medesimo Catastico vediamo ancora ad esempio sia un *Francesco manzuto detto Piranese q. Zorzi* possessore di una vigna nel territorio orserese in località Brombole, confinante tra l'altro con quella di *Rocco Orio* (*ibid.*, p. 200, N. 22), di cui si è già detto, che uno *Zuanne Isolan q. Francesco* padrone di una casa a Santa Fosca (*ibid.*, p. 204, N. 55), e un altro *Francesco Isolan detto Muschietto* proprietario assieme a *Zorzi Raddo q. Nicolò* di un'altra casa di muro coperta di coppi dentro il castello di Orsera

col precitato *Waltramus filius Aurei* di Pirano del 18-12-1222, trattato all'inizio del presente studio, abbiamo la più vecchia attestazione nella regione del nome maschile *Aureus*, sebbene esista già una precedente dimostrazione femminile di tale personale con un *Petrum de Auria* documentata nell'ottobre 1202 a Muggia<sup>55</sup>, ove però poi non ha avuto alcun seguito<sup>56</sup>, mentre a Trieste tra il '300 e il '500 è esistito un casato *Orobono*<sup>57</sup>, la cui base però in effetti non è il nome *Aureus/Aurea*<sup>58</sup>.

(*ibid.*, p. 204, N. 57), più altri due isolani aventi proprietà nel comune di Orsera, e dato che il predetto *Zuane Zangrando* pur non essendo specificato era senz'altro piranese (il capostipite degli Zangrando di Pirano, oggi viventi a Trieste, è uno *Ianne ser Manni* cioè Giovanni di ser Grande comprovato a San Giorgio il 15-11-1329 nel *Chartularium Piranense*, vol. II (= *CP II*) (1301-1350) di C. DE FRANCESCHI, Parenzo, 1940, p. 146, è presumibile che il citato *Rocco Orio* sia stato quasi sicuramente isolano, per cui ne consegue che i *Dell'ore* di Isola nel 1668 venivano chiamati anche *Orio*.

<sup>55</sup> *Codice Diplomatico Istriano* (= *CDI*), di P. KANDLER, Trieste, 1862-1865.

<sup>56</sup> Infatti, il detto *Petrum de Auria* dell'ottobre 1202 non ebbe poi discendenti, perlomeno a Muggia, nei cui documenti successivi del '200 e dei secoli seguenti non si riscontra mai più un personale *Auria* o simile né un casato *D'Auria* o affine. Qui è utile pure ricordare che gli antichissimi e nobili *Orio* di Venezia, a tutt'oggi fiorenti, risalgono all'XI secolo, poiché uno dei primi componenti del casato è un *Dominicus Aurius* già documentato nel maggio 1084 (M. SANUDO, *Le vite dei dogi*, a cura di Giovanni Monticolo, Città di Castello, 1900, p. 37, nota 16), il quale era ancora vivente nel maggio 1122 (*ibid.*, p. 197), data in cui è comprovato pure un altro membro della famiglia di nome *Bonus Aur* (*ibid.*, p. 199). Tra i discendenti citiamo *Jacobus Dauro* uno dei cinque testi veneziani presenti nel predetto strumento muggesano dell'ottobre 1202 (*CDI*), che ritroviamo come *Jacobus Dauro* a Torcello il 10-12-1201, 14-12-1201, 7-1-1202 (*CP I*, p. 16, 22, 34, 38), mentre il 9-7-1333 individuiamo a Mestre *domino Iohanne ab Auro filio condam domini Bartolamei de Veneciis* (*CP II*, p. 192). Si veda altresì il 5-1-1202 a Rialto un *Aureus clericus S. Marie de Torcello* (*CP I*, p. 36-37), ove notiamo *Aureus* in veste di nome personale, ricordando che a Pirano il nome *Orio*, in verità di uso poco comune, lo incontriamo ad esempio nell'antica famiglia piranese Boninsegna documentata sin dal 1284 ed estinta nel '500. Si confronti così il 5-7-1333 *Orius ser Boninsegne* (*CP II*, p. 188), detto il 7-2-1338 (*ibid.*, p. 264) *Orius f. qm. ser Boninsegne* e il 13-7-1338 (*ibid.*, p. 272) *Orius filius quondam ser Boninsegne norarij de Pirano*.

<sup>57</sup> Così, il 12-12-1383 incontriamo a Trieste un *S. Andreas de Orobono fil. Q. S. Oroboni de Orobono Civis Tergest.* (*CDI*), e l'1-2-1575 è testimoniato nella città di San Giusto il *R.do prè Julio Orobono* (A. TAMARO, *op. cit.*, p. 51). Secondo de Totto, *Oroboni* è antica famiglia del Consiglio di Trieste estinta (G. de TOTTO, "Famiglie di Trieste e della contea di Pisino", *Rivista Araldica*, Roma febbraio 1972, p. 57), mentre il Benedetti dice che gli *Oroboni* o *Oraboni* furono patrizi triestini del Consiglio di Trieste (A. BENEDETTI, *Fondamenti storici e giuridici della nobiltà giuliana*, Estratto dalla *Rivista del Collegio Araldico*, Roma 1934, fascicoli di marzo e seguenti, p. 60).

<sup>58</sup> In verità - contrariamente a quanto sembra - il detto cognome *Orobono* non è formato dai due elementi lessicali *Aureus* e *Bonus*, poiché come visto infatti nella nota precedente gli *Orobono* o *Oroboni* di Trieste si chiamavano anche *Oraboni*, per cui si tratta di una variante del cognome originario *Orabona*, ancor oggi fiorente in Italia nelle varianti *Oraboni/Oroboni/Oriboni* e nell'abbreviato *Riboni* (diffuso nella zona di Legnago in provincia di Verona e in Lombardia ove troviamo anche *Oriboni*, mentre *Orabona* è frequente nel Napoletano), avente alla base il nome augurale e gratulatorio medioevale *Orabona* (testimoniato dall'XI secolo come *Horabona/Horabonus/Orabonus*), formato da *ora buona* cioè "ora, tempo favorevole", appellativo che veniva dato a un figlio lungamente atteso e desiderato o cui si augurava fortuna e felicità, analogamente all'altro composto inverso *Bonora*. Le varianti cognominali *Orobona/Orobono/Oroboni* e *Oribona/Oribono/Oriboni* sono sorte per incrocio paretimologico con *oro* (cfr. il cognome *Orabona* in E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., p. 182). Anche a Pirano è vissuto alla fine del '200 per breve tempo un casato *Riboni*, impersonato da un *Facina Riboni* (o *Ribono* o *Ribonus*), panettiere, presente assieme alla moglie Sigla nelle carte piranesi tra il 14-9-1282 (D. MIHELIC, *Najstarejša*, cit., p. 38) e il 7-12-1285 (D. MIHELIC, *Piranska*, cit., p. 91-92).

*Cognomi isolani : D'udine*

Secondo don Attilio Delise nel periodico degli esuli isolani *Isola Nostra* N. 27, Trieste gennaio 1968, i D'udine si trovano a Isola dal principio del '700, ma ciò è errato in quanto la loro presenza è ivi documentata dagli inizi del 1500.

Infatti, D'udine è antico cognome di Isola detto in origine *de Utine* e *Udinese*, poi *Udine*, *D'Udine*, *d'Udene*, *d'Udine*, diventato infine *Dudine* soltanto dal 1823

In questa nota va infine fatta un'ulteriore precisazione. Cosicché, secondo il Merku il cognome sloveno *Dorčič* di Cormons di Gorizia (ove però sottinteso è scritto *Dorcich* senza i segni diacritici sloveni) è un patronimico con suffisso -ič dell'ipocoristico *Dorče* derivato dall'agionimo *Isidorus* (P. MERKU, *Slovenski priimki na zahodni meji*, Trieste 1982, p. 21), da cui l'italiano *Isidoro* (e lo sloveno *Izidor*) risalente appunto tramite il latino *Isidorus* al greco *Isidoros*, composto con *Isis* "Iside" e *doron* "dono", avente quindi il significato originario di "dono di Iside", ove *Iside* è il nome della suprema divinità femminile della religione dell'antico Egitto, moglie di Osiride (cfr. i nomi *Isidoro* e *Iside* in E. DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani*, cit., p. 216).

A Trieste però abbiamo dei *Dorci* che prima erano *Dorcich* e sono di provenienza istriano-dalmata al pari dei *Dorsi* (pure ex *Dorcich*), famiglia cui appartiene il professor Pierpaolo Dorsi nato a Trieste nel 1953 da padre di Pola e nonno di Veglia, ove il cognome *Dorcich* - oggi proseguito nell'Istria croata e in Dalmazia nelle varie grafie *Dorčič/Doričič/Dorič* (a Fiume vi sono attualmente 36 famiglie *Dorčič*, 1 *Dorcich*, 24 *Doričič*, 4 *Dorič*) - può avere per base il nome latino *Aureus/Orius* ossia *D'Orio/Dorio*, successivamente slavizzato con l'aggiunta del suffisso -ich/-ič.

Nel 1945 vi erano 1 famiglia *Dorcich* a Brioni, 10 famiglie *Dorič* a Lisignano (Pola), 2 famiglie *Dorič* a Promontore (Pola), 9 famiglie *Dorčič* a Pisino, 1 a Bertici di Chermenizza (Albona), 1 ad Abbazia, 1 a Scherbici (Volosca), 3 a Cherso, 21 famiglie *Doričič* a Sciane (Castelnuovo d'Istria), 1 a Sobogna di Castelnuovo e 1 a Clana di Castua (*Cadastre*, cit., p. 139. 143, 149, 252, 184, 380, 384, 276, 316, 313-314, 347), alcune delle quali oggi proseguono a Trieste come *Dorich*, *Dori*, *Dorini*, *Dorani*, *Doratti*, ecc. Altresi a Pola vivevano nel 1945 1 famiglia *Dorčič* (che si identifica con la famiglia *Dorcich-Dorsi* di origine vegliana del predetto prof. Pierpaolo Dorsi) e 2 famiglie *Dorič* (J. BRATULIČ i P. ŠIMUNOVIČ, *op. cit.*, p. 261), mentre oggi vi sono nella città dell'Arena 2 famiglie *Dorani* (un'altra famiglia *Dorani* vive a Monfalcone), 2 famiglie *Dorčič* e 2 *Dorič*.

Riguardo le suddette 9 famiglie *Dorič* viventi nel 1945 a Pisino (di cui oggi ce ne sono ancora 2 più 1 famiglia *Durič* giunta dopo il 1945 da fuori), ricordiamo che il cognome *Dorcich* è documentato a Pisino fin dal 1580 (cfr. la tesi di filologia romanza di TERESITA BONICELLI, *Contributo a uno studio dei cognomi nel comune di Pisino*, Università di Roma, 1938, p. 180). Mentre, nel 1724 troviamo a Rovigno un *Mattio Dorich qm. Mattio* da Fiume (B. BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste 1888 e 1977, p. 348), capostipite dei *Dorich* di Rovigno poi però estinti sul posto oppure emigrati altrove. Si vedano inoltre nel 1746 a Parenzo *Simon Dorsich* padrone di brazzeria da trasporto (E. IVETIČ, "Una lista di imbarcazioni e paroni istriani del primo settecento", *AMSI*, vol. XCV (1995), p. 191 e 199).

Peraltro, tutte le succitate famiglie dell'Istria e della Cicceria *Dorčič/Doričič/Dorič* o *Dorcich/Doricich/Dorich* con le relative forme italianizzate, traevano e traggono le loro radici dal Quarnero e dalla Dalmazia, ove ad esempio già il 5-5-1198 individuammo nell'isola di Veglia una *Menca de Dari* (in cui *Dari* è presumibilmente errore per *Dori*) e una *Sia de Durata* (S. LJUBIČ, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, vol. I, Zagabria 1868, p. 18), ossia una *Menica* (Domenica) di Dorio e una *Drasia* o *Stasia* (Anastasia) di Durata ove *Durata* equivale a *d'Aurata/di Aurata*.

Va per di più segnalato che dal nome *Duro*, forma dalmatica di *Doro* (= D'oro, Di Oro, di Oro), si è appunto evoluto in Dalmazia anche l'omonimo cognome *Duro* (che esisteva ad esempio a Zara fino al 1943), poi slavizzato in *Durich/Durič*, e pure l'altro cognome diminutivo *Durin*, che nel 1945 era rappresentato da 2 famiglie a gallesano (*Cadastre national*, cit., p. 141) e da altre 2 famiglie a Pola (J. BRATULIČ i P. ŠIMUNOVIČ, *op. cit.*, p. 261), delle quali una continua oggi a Trieste, mentre in Slovenia ci sono 2 famiglie *Durini* a Lubiana e 1 a Kočevje, sottinteso di ceppo istriano-dalmata. Già il 24-10-1262 troviamo a Capodistria un *Durinone condan Provençani de Grema* (CPI, p. 146-147) cioè *Durinone* o *Durino* del fu Provenzano di Grema (Grema o Crema è uno degli antichi rioni di Capodistria), a conferma dell'esistenza del nome *Durino* pure nell'Alta Istria fin dal 1262, che però beninteso

in poi, il cui più lontano componente appare nel primo testamento isolano di donna Bonetta moglie di Giovanni Depase il 12-12-1517, data in cui essa tra l'altro lascia un ducato a una delle sue quattro figlie ossia a *domina Elisabeta eius filia uxor ser Renaldi de Parbono de Utine*<sup>59</sup>.

Il detto *ser Renaldo di Parbono da Udine* ebbe dalla citata moglie isolana Elisabetta Depase un figlio di nome Almerico, il quale a sua volta generò un figlio chiamato Giacomo, che è uno dei quattro testi presenti nel testamento isolano del 7-10-1562 di donna Bartolomea vedova di ser Gasparo Calegaro in veste di *ser Iacobo Udinese ser Almerici*<sup>60</sup> cioè ser Giacomo Udinese di ser Almerico.

potrebbe essere pure un diminutivo del nome *Duro*, dall'aggettivo duro nel senso di "fermo, perseverante, ostinato, irremovibile", da cui è evoluto appunto il cognome italiano *Duro* con gli alterati *Durini* e *Durini* (cfr. E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., p. 117).

È anche ammissibile in Dalmazia che una parte dei cognomi tipo *Duro/Durich/Durić/Dorcich/Dorčić/Dorić* siano di matrice veneta ossia risalgano ad avi veneziani o comunque veneti. Si veda così ad esempio il 3-3-1256 il nobile veneziano *Andreas de Auro* conte di Ragusa (S. LJUBIĆ, *op. cit.*, p. 87), detto il 6-9-1306 *Andreas Doro* (*ibid.*, p. 212) e il 19-2-1309 *Andree Dauro* (*ibid.*, p. 235), il quale può aver avuto discendenti dalmati aventi oggi il cognome *Dorcich* e simili nel caso abbia fissato la sua dimora in Dalmazia ivi accasandosi e generando prole.

Conviene altresì ricordare che il professor Ugo Pellis, noto dialettologo, insegnante per alcuni anni pure al Ginnasio di Capodistria, nato nel 1882 a Fiumicello di Udine (di Giovanni Battista e di Caterina Pellis), nel periodo in cui insegnava a Capodistria ha sposato il 18-11-1908 nella chiesa di San Rocco di Pirano certa *Elda Carla Maria Dorcich* privata, nata nel 1886 a Volosca (fu Francesco e di Erminia de Mezthal o de Marthal), mentre la di lei sorella minore - *Carolina Dorcic* - nata nel 1887 a Volosca, si è unita il 19-11-1910 sempre nella detta chiesetta di San Rocco di Pirano con tale Vittorio Runco, negoziante, nato nel 1874 a Pisino (di Antonio e di Maria Mizzan), e i due testimoni al matrimonio furono il già citato professor Ugo Pellis e il professor Mario Mizzan.

È interessante infine rilevare come il cognome istriano romanzo *Dellore* di Isola avente per base il nome *Aureus* cioè *Doro*, *Dorato*, sia l'equivalente del cognome istriano sloveno/croato *Zlatič/Zlatić* patronimico con suffisso *ič/-ić* risalente a *zlato* "oro" e *zlat* "d'oro, aureo, dorato". Secondo il *Cadastre* nel 1945 vi erano 17 famiglie *Zlatič* nell'Istria slovena - di cui 4 nel comune di Capodistria, 5 nel comune di Isola e 8 nel comune di Pirano (3 delle quali viventi a Pirano-città, scritte *Slatič*) - e altre 22 famiglie *Zlatić* nell'Istria croata, di cui 1 a Momiano, 1 a Oscurus di Sopra (Merischie di Buie), 7 a Slum (Lanischie), 7 a Clenossiacco di Slum, 5 a Prapoce (Lanischie) e 1 a Rozzo. Le dette 8 famiglie *Zlatič* di Pirano e dintorni risalgono a tre rami, di cui il primo giunto da Lanischie nel 1905, il secondo da Slum con tre fratelli accasati a Pirano nel 1908, 1914, 1928, e il terzo da Momiano nel 1940. Già nel 1602 è testimoniato a Cittanova un *Giacomo Slatich* detto *Iacomo Zlatich* nel 1611 (M. MALUSA, "Elenco delle famiglie di Cittanova desunto dai libri parrocchiali (secoli XVI-XVIII)", *ACRSR*, vol. XIX, Trieste-Rovigno 1988-1989, p. 122 e p. 125), il quale però era sottinteso della zona di Slum-Clenossiacco-Prapoce nel territorio di Pingente.

<sup>59</sup> G. RUSSIGNAN, *op. cit.*, p. 52.

<sup>60</sup> *Ibid.*, p. 106. Da notare che il citato *ser Gasparo Calegaro*, defunto in data 7-10-1562, è il capostipite dei Callegari di Isola poi diventati Callegarich e Kallegarich a Corte d'Isola, diffusisi quindi come tali alla fine del secolo scorso anche a Monte di Capodistria (con due fratelli ivi accasati nel 1888 e nel 1890) e ancor prima a Pirano dal 1858 in avanti, ove per di più sono giunti già verso il 1818 i Callegari di Rovigno di precedente provenienza da Pola (impersonati da due fratelli sposatisi a Pirano rispettivamente nel 1819 e nel 1827), i quali hanno dato vita ai callegari di Pirano di ceppo roviginese-polese oggi proseguenti a Trieste. Da precisare inoltre che i Callegarich/Kallegarich di Corte d'Isola di stirpe isolana, ex Callegari, poi trapiantati a Pirano, Strugnano e Isola, sono divenuti Callegaris/Calligaris dopo il 1918 e sotto questa grafia oggi continuano oltretutto a Trieste pure a Udine e a Genova.

Da rilevare come, pur non avendo mai fatto parte del Consiglio Nobile di Isola, i Dudine abbiano partecipato attivamente alla storia di Isola, prestando il loro valido contributo nel corso dei secoli, diventando pure possidenti terrieri nel territorio di Isola. Così, nel 1775-76 un *Almerigo d'Udene* possedeva a Monte Calvo un coronal<sup>61</sup> e anche una costieretta in contrada di San Giacomo assieme ad Antonio Costanzo<sup>62</sup>. Quindi gli *Eredi d'Udene qm. Nicolò* avevano una costiera in contrada di Monte Calvo in comproprietà con Damiano e Fratelli Vascotto qm. Antonio<sup>63</sup>, e gli stessi *Eredi d'Udene* tenevano pure un terreno boschivo in contrada Modiano<sup>64</sup> e un boschetto in costiera in contrada Monte Calvo assieme ai Vascotto<sup>65</sup>. Nel contempo *Gasparo d'Udene qm. Durligo* era comproprietario con Mauro Zaro e i fratelli Contesini conti di una costiera boschiva in contrada Monte Calvo<sup>66</sup>. Inoltre *Zuanne Mauro d'Udine qm. Gasparo* aveva in comproprietà con Pietro Colomban di Simone *veler* (cioè velaio, fabbricante di vele) da Pirano una costiera in contrada Corgnoleda<sup>67</sup>. Infine *Anton d'Udene qm. Nicolò* possedeva in coppia con Rigo Russignan qm. Almerigo un terreno in costiera in contrada Costelago in alto Erto<sup>68</sup>.

Proseguendo, come già avvertito in precedenza, la grafia *Dudine* si è imposta quale modello ufficiale del cognome - che continua a tutt'oggi - appena dal 1823 in avanti, così che un *Giorgio Dudine* ha sposato il 20-11-1823 a Isola Caterina Clai mentre il 2-3-1835 *Domenico Dudine di Gasparo fu Giovanni* di anni 25 si è unito sempre a Isola con Elisabetta Degrassi di Benvenuto fu Sebastiano di anni 22.

Per il cognome isolano Dudine vale naturalmente già quanto ampiamente detto per Dellòre, per cui a Isola non poteva aver vita alla fine un cognome da *Udine/di Udine/de Udine/d'Udine* o *Da Udine/Di Udine/Dè Udine/D'Udine* ma soltanto *Dudine* con grafia unita.

Bisogna peraltro pure spiegare come prima della citata grafia *d'Udene/d'Udine* del 1775-76, fin dal 1750 sia apparsa anche l'altra già chiamata forma grafica *Udine*, che viveva ancora il 15-2-1800 giorno in cui un *Nicolò Udine di Nicolò* ha

<sup>61</sup> V. MOROSINI IV, *op. cit.*, p. 139, ove un *coronal* è una campagna a gradino in collina.

<sup>62</sup> *Ibid.*, p. 141.

<sup>63</sup> *Ibid.*, p. 140.

<sup>64</sup> *Ibid.*, p. 143.

<sup>65</sup> *Ibid.*, p. 143.

<sup>66</sup> *Ibid.*, p. 141.

<sup>67</sup> *Ibid.*, p. 142, ove la detta *contrada Corgnoleda* è l'odierna *Corgnoledo*, zona isolana presso il confine col comune di Pirano. Vediamo inoltre scritto *Zuanne Mauro d'Udine* e non *Zuanne Mauro d'Udene*, per cui questa volta compare la grafia *d'Udine* al posto della solita *d'Udene*.

<sup>68</sup> *Ibid.*, p. 143, ove la citata *contrada Costelago* è la *contrada Costerlago* dei nostri giorni ai piedi e tutt'attorno al Monte Calvo.

impalmato a Isola Chiara Civran. Come già visto, altresì tale grafia *Udine*, al pari di tutte le altre grafie (*D'Udine*, *d'Udine*, ecc.) è poi andata in disuso, in quanto dal 1823 in avanti si è generalizzato il modello *Dudine*. Va segnalata però un'eccezione rappresentata proprio dal figlio dell'anzidetto Nicolò Udine ossia dal parroco Giovanni Udine nato a Isola nel 1801, il quale ha voluto conservare per tutta la vita la forma cognominale *Udine* già portata dal padre.

In modo che, come rilevato dal Morteani, *Giovanni Evangelista d'Udine* - sottinteso da Isola, succeduto al precedente parroco Giorgio Apollonio durato dal 1815 al 1846 - fu parroco di Pirano dal 1846 in avanti ossia fino al 1854, poiché vediamo don Pietro Viezzoli parroco di Pirano dal 1854 in poi<sup>69</sup>. In effetti, come da noi invece poi appurato, il citato parroco isolano di Pirano *Giovanni d'Udine* compare sempre come *Giovanni Udine* in tutti i matrimoni da lui celebrati e registrati in qualità di parroco di Pirano nei registri matrimoniali piranesi tra il 27-8-1846 e il 26-4-1854. Inoltre, *don Giovanni Udine* fu parroco di Pirano proprio fino all'appena chiamata data del 26-4-1854, giacché egli fu eletto parroco di Isola il 1-5-1854 tenendo tale carica sino al 1857, anno in cui gli subentrò a parroco di Isola don Giovanni Zamarin<sup>70</sup> nato nel 1821 a Capodistria da padre di Pirano.

Pochi sanno però che in realtà il parroco *Giovanni Udine* era dovuto fuggire da Pirano. Infatti, come riferisce il Delise, la sera del venerdì santo *don Giovanni D'Udine* (così ce lo presenta il Delise) si era rifiutato di portare in processione il Santissimo velato come era consuetudine abusiva e aliturgica che egli voleva togliere, per cui dovette scappare a Isola facendosi calare giù dalla scarpata del duomo di Pirano<sup>71</sup>. Il detto venerdì santo - ricordiamo - era il già noto 26 aprile 1854, giorno in cui, come ci mostrano i registri matrimoniali piranesi, il mattino furono celebrati a Pirano tre matrimoni, uno dal canonico Eugenio Vlach (nato nel 1810 a Pisino ove era stato parroco) e due dal *parroco Giovanni Udine*, che sono gli ultimi due spozalizi da lui officiati nella città di San Giorgio, come anche confermato appunto dal fatto che dopo tale data non appare più il suo nome nei libri parrocchiali di Pirano<sup>72</sup>.

<sup>69</sup> L. MORTEANI, *Notizie storiche della città di Pirano*. Trieste, 1886 e 1984, p. 155.

<sup>70</sup> L. MORTEANI, *Isola ed i suoi statuti*, cit., p. 89, ove questa volta il Morteani scrive giustamente *Giovanni Udine* e non *Giovanni d'Udine*.

<sup>71</sup> Cfr. don Attilio Delise su *Isola Nostra* N. 27, già citata all'inizio del presente studio sul cognome *Dudine*, ove il Delise pur tacendo fa capire che don Giovanni *Dudine* fu costretto a lasciare precipitosamente Pirano perché evidentemente spaventato dai tumulti della popolazione piranesa che aveva reagito di fronte al suo atto.

<sup>72</sup> Ricollegandoci ora alla nota 69, a quanto presentatoci dal Morteani sembra dunque che per un breve periodo - tra il 1854 e il 1855 - Pirano sia rimasta senza parroco. Effettivamente, giacché con Giovanni Udine fu parroco di Pirano fino al 26-4-1854, il successore don Pietro Viezzoli per logica dovrebbe risultare parroco di Pirano fin dagli ultimi di aprile o dai primi di maggio del 1854, mentre invece il Morteani lo segnala dal 1855 in

Passando ora ai libri matrimoniali di Isola, notiamo che in essi compare il nome del vecchio parroco don Giacomo Lugnani - nominato parroco di Isola fin dall'ottobre 1814<sup>73</sup> - per l'ultima volta il 7-2-1853, poiché essendo presumibilmente anziano e malaticcio evidentemente poi non celebrò più matrimoni anche se rimase parroco di Isola fino al principio del 1854, e dopo la sua morte, avvenuta probabilmente nel marzo o aprile 1854, come già detto l'1-5-1854 divenne parroco di Isola don *Giovanni Udine*<sup>74</sup> che compare in tale veste e grafia fino al 1857, a quanto accertiamo sempre nei libri matrimoniali isolani. Inoltre, poiché sappiamo che egli morì nel 1857 e che il nuovo parroco don Giovanni Zamarin fece il suo ingresso solenne nella parrocchia di Isola l'8-11-1857<sup>75</sup>, ciò significa che *Monsignor Giovanni Udine* sia mancato in settembre o ottobre del 1857<sup>76</sup>.

Procedendo nel discorso, va notato che tra i Dudine vi sono stati altri tre religiosi, ossia *Pasquale D'Udine* che era canonico di Isola nel 1757 anno in cui vi era pure un sacerdote *Domenico D'Udine*, mentre nel 1820 *don Marco D'Udine* venne nominato parroco di Risano presso Capodistria<sup>77</sup>.

Nel 1945 vi erano 49 famiglie Dudine a Isola<sup>78</sup> più altre 4 famiglie Dudine d'origine isolana in altrettante località istriane, di cui 1 a Capodistria<sup>79</sup>, 1 a Stricca

poi. C'è infatti una ragione - rileviamo - poiché come appare sempre da un attento esame dei libri matrimoniali piranesi, prima di don Pietro Viezzoli fu parroco di Pirano per un breve periodo il canonico Francesco Bernardi (nato a Trieste nel 1809 e ivi morto nel 1883, rimasto a Pirano fino al 1856). Così, dopo i predetti due ultimi matrimoni celebrati dal parroco Giovanni Udine il 26-4-1854, seguito lo stesso giorno da un altro matrimonio celebrato dal canonico Francesco Bernardi che il giorno seguente ne officia pure un altro sempre in qualità di canonico, mentre invece il 3-6-1854 egli compare come amministratore parrocchiale ossia in pratica quale parroco temporaneo e in tale veste lo seguiamo fino al 7-2-1855. Tre giorni dopo egli non è più amministratore parrocchiale bensì soltanto canonico curato e dal 15-2-1855 è nuovo parroco don Pietro Viezzoli il quale reggerà la parrocchia di Pirano fino al 26-1-1859, sostituito cinque giorni dopo dal canonico don Felice Sichich di Abbazia.

<sup>73</sup> L. MORTEANI, *Isola ed i suoi statuti*, cit., p. 89.

<sup>74</sup> *Ibid.*, p. 89, e cfr. anche don Attilio Delise su *Isola Nostra* N. 27, cit., che però come visto scrive *Giovanni D'Udine* e non *Giovanni Udine* o *Giovanni Dudine*.

<sup>75</sup> S. PERENTIN, "Isola vecchia e nuova" nel volume miscelaneo *Ricordando Isola: testimonianze e scritti*, a cura di Antonio Vascotto, Imola 1989, p. 51.

<sup>76</sup> Diamo qui un'ultima notizia sull'isolano *Monsignor Giovanni Udine* (1801-1857), il quale prima di diventare parroco di Pirano fu parroco di Buie, come ci comunica il canonico piranese don Fortunato Fornasaro nel suo articolo "L'antico Capitolo collegiato di Pirano", IV puntata, nel bimestrale degli esuli piranesi *La voce di San Giorgio*, p. 5, Trieste luglio 1973, ove il detto *arciprete Giovanni Udine* appare quale *Giovanni Evangelista Dudine*.

<sup>77</sup> Cfr. don Attilio Delise, cit.

<sup>78</sup> *Cadastre*, cit., p. 521.

<sup>79</sup> *Ibid.*, p. 390.

di Salvore (Pirano)<sup>80</sup>, 1 a Buie<sup>81</sup> e 1 a Cittanova<sup>82</sup>.

Da segnalare inoltre che nel 1945 vi era pure qualche famiglia Udina in Istria e nel Quarnero, ove il cognome *Udina* è forma slavizzata dell'originario cognome *Udine* che tramite la forma femminilizzata intermedia *Udina* è poi passato a *Udina* con spostamento dell'accento tonico. Il *Cadastre* registra nel 1945 solo 2 famiglie Udina a Lussinpiccolo<sup>83</sup> e 1 famiglia Udina a Neresine (Lussino)<sup>84</sup>, cui va

<sup>80</sup> *Ibid.*, p. 540, la quale famiglia Dudine in realtà faceva parte della ramificazione umaghesa dei Dudine di Isola, documentati nella città di San Pellegrino agli inizi del 1800 come *d'Udine*, poi diventati presumibilmente intorno al 1830-40 *Dudine*. Infatti, già il 16-9-1817 appuriamo a Umago un *Francesco d'Udine* (R. CIGUI, "Contributo all'araldica di Umago", *ACRSR*, vol. XXIV, 1994, p. 278), un *Mattio d'Udine qm. Zuanne* (*ibid.*, p. 279) e un *Nicolò d'Udine qm. Mattio* (*ibid.*, p. 279). Uno degli ultimi componenti maschi Dudine umaghesi è un *Giovanni Dudine*, marittimo, nato il 27-12-1893 a Umago e ivi abitante al N. 90, fu Nicolò e fu Lucia Grassi, unitosi l'11-3-1918 con Antonia Favretto, privata, nata l'1-9-1897 a Umago e ivi residente al N. 61, di Marco e di Caterina Cociancich. Il detto Giovanni Dudine (1893) probabilmente ebbe soltanto femmine dalla moglie - dato che il *Cadastre national* non segnala alcuna famiglia Dudine a Umago nel 1945 - salvo il caso che abbia avuto pure un figlio maschio poi stabilitosi (con o senza moglie) a Stricca di Salvore ove rappresentava appunto la citata famiglia Dudine segnalata dal *Cadastre national*, meno che costui sia stato figlio di qualche fratello o cugino di Giovanni Dudine (1893). È comunque presumibile che tra gli attuali Dudine di Trieste una o due famiglie siano di ceppo umagheso.

<sup>81</sup> *Ibid.*, p. 5, il cui capostipite isolano era recente essendosi accasato a Buie presumibilmente tra la fine dell'800 e l'inizio di questo secolo. Bisogna peraltro avvertire come a Buie sia vissuto già tra la fine del '500 e i primi del '800 un casato *Dudine*, sottinteso di provenienza isolana anche se ciò non viene precisato, il cui capostipite è un *Dominico de Udine* comprovato a Buie dal 1590 (L. UGUSSI - N. MORATTO, "Nomi di famiglia a Buie", *Antologia delle opere premiate* del concorso Istria Nobilissima, Trieste-Fiume, vol. XVIII, 1985, p. 168), tra i cui discendenti sono ricordati *Rocho Dudene* nel 1601, detto *Rocho D'Udene* nel 1630 (anno in cui è possidente terriero), e *Zuanne D'Udine* nel 1792 (*ibid.*, p. 169), ultimo componente del casato estintosi con la sua morte avvenuta presumibilmente al principio dell'800.

<sup>82</sup> *Ibid.*, p. 16, il cui capostipite era giunto direttamente da Isola oppure da Umago. Occorre per di più spiegare come, seppure il *Cadastre national* segnali alcuna famiglia Dudine nel 1945 a Pirano, tuttavia anche nella città di Tartini sono certamente vissuti dei Dudine tra la seconda metà del secolo scorso e il 1940 circa. Così, un *Giovanni Giacomo Dudine* nato a Isola, di anni 30, di Almerico fu Domenico e di Domenica Lugnan, ha sposato il 18-2-1852 a Pirano Giacomina Benedetti di anni 27, fu Domenico e di Domenica Tamburlin. Quindi, un *Giovanni Pietro Dudine* di Isola di anni 28, fu Nicolò e di Bartolomea Dagri, si è unito il 18-1-1869 a Pirano con Ildegarda Fonda di anni 23, di Pietro e fu Maria Lugnan. E pure un *Domenico Giorgio Dudine* nato nel 1848 a Isola, di Giorgio e fu Antonia Albanese, ha impalmato il 22-1-1890 a Pirano Maria Martincich nata nel 1869 nella città di San Giorgio da padre buiese (Matteo Martincich) e madre piranese (Anna Davanzo). C'è però ancora un quarto Dudine isolano che invece ha avuto sicuramente un erede maschio a Pirano ed è certo *Marco Domenico Dudine* nato a Isola nel 1838, figlio dei già citati *Giorgio Dudine* e Caterina Clai (come visto sposatisi il 20-11-1823 a Isola), ammogliatosi il 24-2-1873 a Pirano con Maria Parenzan di anni 20 (di Nicolò e fu Caterina Viezzoli), da cui è nato il 22-3-1883 Nicolò Dudine poi a sua volta unitosi il 17-5-1908 con Maria Giralda nata nel 1887 (di Giorgio e di Domenica Seibleker), la quale però evidentemente partorì solo femmine oppure procreò affatto prole, per cui i Dudine di Pirano logicamente si estinsero.

<sup>83</sup> *Cadastre national*, cit., p. 292.

<sup>84</sup> *Ibid.*, p. 295.

aggiunta 1 famiglia Udina a Pola<sup>85</sup>. Peraltro, al principio di questo secolo vi erano delle famiglie Udina anche a Visignano<sup>86</sup> e a Capodostria<sup>87</sup>, poi man mano trasferitesi a Trieste, ricordando che già il 16-6-1420 è comprovato ad Albona un *Michalacius de Utino*<sup>88</sup>, da cui possono essere discesi gli Udina istriano-dalmati o comunque una parte di essi<sup>89</sup>. Oggi gli Udina istriani e dalmati vivono in gran parte a Trieste ove contiamo 11 famiglie Udina<sup>90</sup>, mentre tra gli Udina viventi fuori Trieste menzioniamo 1 famiglia a Udine, 1 a Venezia e 1 a Roma. Attualmente ci sono però ancora 2 famiglie Udina a Fiume, originarie beninteso da Veglia ove vivono pure altre 3 famiglie Udina, le quali appartengono allo stesso ceppo del ben noto loro antenato *Antonio Udina* detto in dialetto veglioto *Tuone Udàina* e soprannominato *Bürbur* (= Bãrbaro), minatore, morto appunto per lo scoppio accidentale di una mina il 10-6-1898 a Veglia, a 77 anni d'età, l'ultimo parlante l'antico dialetto romanico dalmatico prevenuto di Veglia chiamato *veclisùn* ossia vegliesano, di cui ha fornito ampia testimonianza agli studiosi<sup>91</sup>.

<sup>85</sup> J. BRATULIĆ e P. ŠIMUNOVIĆ, *op. cit.*, p. 282.

<sup>86</sup> Delle dette famiglie fa parte appunto Manlio Udina, nato a Visignano nel 1902 e mancato a Trieste nel 1983, giurista, professore all'Università di Trieste; autore di molti studi, egli ha analizzato a fondo anche il famoso documento latino del "Placito di Risano" dell'804 contenuto nel *CDI* (F. SEMI, *Istria e Dalmazia uomini e tempi: Istria e Fiume*, Istituto Regionale per la Cultura Istriana, Osteria Grande (Bologna), 1991, p. 563).

<sup>87</sup> Un componente degli Udina capodistriani è Mario Udina, autore dell'articolo "Alcune caratteristiche ladine nel dialetto di Capodistria", in *Pagine istriane*, fascicolo straordinario pubblicato in occasione della Prima Esposizione Provinciale Istriana, a. VIII, N. 6-9, Capodistria, giugno-settembre 1910, p. 80-83, il quale studio dell'Udina è però senza fondamento. All'ultimo momento segnalò che il sacerdote don Mario Udina, nato a Dignano il 16-4-1921 e mancato a Livorno il 15-2-1997, che fu segretario del vescovo Monsignor Raffaele Radossi, il cui fratello Luigi Udina fu notaio e assessore a Palmanova (Udine), come ci informa Mario Grabar nel semestrale parenziano *In Strada Granda*, Trieste, giugno 1997, N. 50, p. 57-58.

<sup>88</sup> *CDI*.

<sup>89</sup> È anche presumibile e logico che i discendenti del citato *Micalacio* (= Michelaccio) de Utino siano poi divenuti *de Udino e Udino* e infine - subendo una slavizzazione ad Albona e nell'Istria interna - siano stati chiamati *Ūdina/Udina*, passando inoltre con un ramo pure nell'isola di Veglia ove sono tuttora fiorenti (vedi la nota 91).

<sup>90</sup> Da notare che il censimento austriaco del 1890 sulla popolazione di Trieste registra in tale anno nella città di San Giusto una *Maria Udina* nata nel 1841 a Lubiana e abitante a Trieste, indicata come "industriante proprietaria" e vedova, quindi sposa presumibilmente intorno al 1865-70 nel capoluogo giuliano con un istriano o dalmata di cognome *Udina*. Sappiamo inoltre che la detta Maria Udina nel 1894 abitava a Trieste in via del Rivo 14 ed era "trafficante" ossia negoziante e commerciante (cfr. il *Supplemento alla Guida Generale per 1894* (Edizione speciale per Trieste), p. 56, nella *Guida generale amministrativa commerciale e corografica di Trieste, il Goriziano, l'Istria, Fiume e la Dalmazia*, anno primo, Trieste 1894), e che nel 1894 viveva a Trieste pure un *Luigi Udina*, pensionato, domiciliato in via Barriera Vecchia 25 (*ibid.*, p. 56).

<sup>91</sup> A.M. FIORENTIN, *Veglia la "splendidissima civitas Curictarum"*, Pisa, 1993, p. 365-373. Da rilevare che, siccome il detto *Antonio Udina* era nato a Veglia nel 1821, e il di lui padre Francesco (nato verso il 1790) aveva 77 anni quando il nonno (nato intorno al 1760) morì (*ibid.*, p. 369), ciò sottintende chiaramente che gli Udina siano antichi a Veglia, ivi presenti presumibilmente fin dal '500, discendenti verosimilmente dal predetto *Michalacius de Utino* documentato ad Albona il 16-6-1420.

Riprendendo il contatto con i Dudine, eccetto 5 famiglie ancora viventi a Isola, oggi la maggior parte dei Dudine isolani continuano a Trieste ove contiamo 62 famiglie con tale cognome<sup>92</sup>, isolane di nascita o di ceppo, cui vanno aggiunte 5 famiglie Dudine a Muggia e 1 a Duino Aurisina. Tra le famiglie isolane Dudine abitanti fuori Trieste ne segnaliamo 3 a Monfalcone (di cui 1 scritta erroneamente *D'Udine*), 1 a Grado (pure presentata come *D'Udine*), 1 a Padova, 1 a Breganze di Vicenza, 2 a Verona, 1 a Milano, 1 a Roma, mentre all'estero abbiamo 2 famiglie Dudine negli USA di cui 1 a New York e 1 New Haven (Connecticut), e 1 famiglia Dudine in Australia a Williamstown presso Melbourne nello stato del Victoria.

Il cognome istriano di Isola d'Istria Dùdine - cioè "da Udine" - esclusivo nell'area italiana, non registrato da E. DE FELICE nel suo *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., deriva palesemente dal toponimo *Ūdine*, capoluogo e centro storico del Friuli, di origine preromana<sup>93</sup>, non però da una radice indoeuropea *oudh/udh* nel senso di "mammella" con riferimento al colle su cui sorge il castello di Udine<sup>94</sup>, bensì da una base indoeuropea *ud-* nel significato di "acqua", analogamente al fiume *Judrio* che vuol dire appunto "acqua" nell'antico venetico indoeuropeo<sup>95</sup>.

<sup>92</sup> A Trieste vi sono pure due aziende Dudine, di cui un *Panificio e Pasticceria Duilio Dudine* in P.zza Garibaldi 4 e un negozio di *Fiori e Piante Nerio Dudine* in Via San Maurizio 4. Va per di più segnalato che a Trieste, oltre alle dette 62 famiglie Dudine e 11 famiglie Udina, vi siano anche 2 famiglie *Udini* le quali però in precedenza si chiamavano *Udovich*, cognome istriano (e triestino) di origine slovena/croata cioè *Udoci-/Udovi* che equivale in realtà al cognome italiano *Della Vedova*. Tra le famiglie istriane Udini ex Udovich viventi fuori Trieste, 1 risiede a Belluno e 2 abitano a Roma. Sempre in merito al cognome *Udini/Udovich*, ricordiamo pure che un *Narciso Udini* (ex Udovich) nato il 3-4-1912 a Villa di Rovigno, maestro di scuola, di Giovanni e di Eufemia Dobrovich, ha sposato il 30-12-1939 a Pirano Livia Annunziata Coselli, pure maestra, nata il 28-1-1916 a Pirano e abitante a Portorose, figlia di Teodorico Coslovich (poi divenuto Coselli sotto l'Italia), nato nel 1883 a Matterada (Umago), guardia di finanza, il quale si era unito il 3-8-1912 a Strignano di Pirano con Giovanna Spadaro nata nel 1895 a Trieste da genitori piranesi (Nicolò Spadaro e Annunziata Petronio).

<sup>93</sup> Anche se le attestazioni del toponimo iniziano appena nel 983 come *Udene*, detta *Utinum* nel 1000 (G. FRAU, *Dizionario toponomastico del Friuli-Venezia Giulia*, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, Udine, 1978, p. 119).

<sup>94</sup> *Ibid.*, p. 119. E cfr. anche il *Dizionario di toponomastica: storia e significato dei nomi geografici italiani*, UTET, Torino, 1990, p. 675.

<sup>95</sup> C.C. DESINAN, *Itinerari friulani: i nomi di luogo fra storia e leggenda*, Società Filologica Friulana, Udine, 1996, p. 18-19 e 147, ove apprendiamo che Udine esisteva già come villaggio o fortalizio molto prima del 983 d.C., da prima di Cristo e ancor più, mentre sul fiume *Judrio* corre l'attuale confine tra le province di Udine e Gorizia, e vi correva quello fra Italia e Austria. Da notare ancora che nel Medioevo il toponimo *Udine* veniva scritto sia *Utinum* che *Udimum* (*ibid.*, p. 18), ma la forma originaria è quella in *Ud-* essendo quella in *Ut-* dovuta a latinizzazione.

Da parte nostra segnaliamo un *Olivettus de Utino*, notaio stesore ad Aquileia di un documento in data 21-2-1276, in cui Filippo vicedomino del monastero di S. Maria d'Aquileia dichiara, a nome di questo, d'aver ricevuto dalla chiesa di San Basso di Strignano di Pirano il censo d'olio dovutogli cioè due metri e mezzo d'olio (CP I, pp. 165-166). Ricordiamo ancora che *Udine* e cognome di famiglie ebraiche italiane (S. SCHAEFER, *I cognomi degli Ebrei d'Italia*, Firenze, 1925, p. 28), e si trova in primo luogo nel Veneto, e infine in Italia esiste pure un raro cognome *Udinesi* (genitivo o collettivo di *Udinese* "abitante, oriundo da Udine"), presente ad esempio a Roma. Non va scordato in chiusura un *Nicolao qui fuit de Utino barcharolo de Venecijs* (Nicolò da Udine barcaiolo di Venezia), documentato a Pirano il 18-9-1328 (CP II, p. 412).

SAŽETAK - "Izolska prezimena (*Dellòre i Dùdine*)" - Autor nam govori o dva stara izolanska prezimena, od kojih prvo je romansko-piranskog starosjedilačkog porijekla. To je prezime *Dellòre*, potvrđeno u Piranu počevši već od 18. 12. 1222. godine, koje u genitivu na latinskom glasi *Aurei* (aureov sin), te u Izoli, gdje je zabilježno već 4. 3. 1436. godine, u obliku *de Auro*, nastalog iz *del Oro*, potvrđenog već 21. 7. 1477. godine i temelj toga prezimena dolazi iz osobnog latinskog imena *Aureus* "sin Aurea", tj. "D'oro, Di oro", zlatan, pozlaćen, sjajan, lijep kao zlato, iz latinske riječi *aureum* "zlato".

Drugo proučavano prezime - *Dùdine* - dokumentirano je već 12.12. 1517. godine, kao *de Utine*, tj. *Da Udine*, koje potječe iz postojećeg toponima *Udine* - *Videm*, po glavnom gradu regije Furlanije, predromaničkog porijekla, iz indoevropskog korijena - Ud - u značenju: *voda*, istovjetno friulanskom hidronimu *Judrio*.

POVZETEK: "Izolska priimka *Dellòre in Dùdine*" - Avtor obravnava dvoje starodavnih izolskih priimkov. Eden od njiju je starodavnega domačega piranskoga romanskoga porekla: gre za priimek *Dellòre*, v Piranu prvič izpričanega 18. 12. 1222 z latinskim roditeljskim *Aurei* (=Aurejev sin), v Izoli pa 4. 3. 1436 v obliki *de Auro*, pozneje, 21. 7. 1477, *del Oro*, zato je osnovna oblika tega priimka v latinskem osebnem imenu *Aureus* "Aurejev sin", to je "D'Oro, Di Oro" od pridevnika *aureus* "zlat, pozlaćen, sijajen, zal kot zlato" od samostalnika *aurum* "zlato".

Drugi obravnavani priimek - *Dùdine* - je bil v Izoli izpričan 12. 12. 1517 v obliki *de Utina*, pač "iz Vidna", izhaja samoumevno iz toponima *Udine*, furlanske prestolnice, imena predrimskega izvora z indoevropskim korenem *ud-* v pomenu "voda", istovetnim s korenem furlanskega hidronima *Judrio* (Idrija).